

# Notiziario ANIK

29 Giugno 2010

**Organo Ufficiale dell'Associazione Nazionale Idrokinesiterapisti**

Sede legale: Via dei Panfilii, 104 - 00121 Roma- Ostia Lido  
Sede amministrativa: Via dei Gonzaga, 54/c - 00163 Roma  
Segreteria: 393 9462314; 393 9361828 - Fax. 06 66141333  
Direttivo: 393 9462202; 393 9361828 Fax. 06 5615433  
**www.anik.it**  
e-mail: info@anik.it

## Editoriale

di Marco Antonio Mangiarotti  
Fulvio Cavuoto

---

**Il Bambino e la Riabilitazione Neuro-  
Motoria in Acqua**  
di Ft. Patrizia Pistoni

---



Corso di Idrokinesiterapia Correggio 2010

Cari amici, vi ricordiamo che è uscito il libro dell'ANIK sul Metodo A.S.P.. Gli autori Fulvio e Marco tramite le pagine di questo notiziario, colgono ancora una volta l'occasione per ringraziare i collaboratori, i docenti e lo staff tutto, per quanto hanno saputo dare in termini di impegno e tempo al fine della stesura del libro. La scelta di illustrare il libro attraverso i disegni, è scaturita dalla necessità di dare al libro un taglio pratico ed esplicativo. Considerando l'importanza che rivestono le prese manuali nella pratica del nostro metodo, abbiamo ritenuto che solo un disegno potesse metterne in risalto profondità e prospettive ed enfatizzare, meglio di una foto la posizione più corretta che un Fisioterapista deve avere rispetto al paziente.

Si può fare richiesta del libro inviando una mail a [fulvio.cavuoto@anik.it](mailto:fulvio.cavuoto@anik.it). Nel mese di maggio, l'ANIK è stata invitata ad esporre la propria attività didattica e professionale a Budapest in Ungheria, su invito di un importante centro di riabilitazione (<http://www.merek.hu>). Le due giornate hanno visto la partecipazione di numerosi Fisioterapisti, interessati a questa nuova modalità di intervento terapeutico in un ambiente, l'acqua appunto, che da secoli fa parte della loro cultura, diciamo così di benessere se non proprio sanitaria. Infatti in Ungheria e a Budapest in particolare ci sono importanti, bellissimi e famosi centri termali, che offrono una serie di attività terapeutiche che sfruttano per lo più le caratteristiche chimiche del-

l'acqua e la temperatura della stessa. C'è per altro una certa confusione circa il profilo personale che caratterizza la figura del Fisioterapista, che è inteso per lo più come un professionista dedito globalmente al trattamento delle problematiche fisiche, relazionali, psicologiche, una specie di educatore insomma. Per ciò che riguarda l'Idrokinesiterapia, Marco ha potuto parlare con due colleghi dediti a questa e con alcuni loro pazienti. E' emerso che il loro modo di lavorare in acqua è per lo più indirizzato al movimento e al rinforzo muscolare e comunque diverso dall'ASP, senza una chiara linea logica da seguire. Ma tant'è !!! almeno esiste l'interesse verso questa nostra affascinante disciplina. Ora a consunto di questa bella esperienza, possiamo dire che comunque l'interesse

verso il nostro modo di lavorare ha oltrepassato i confini nazionali e che i colleghi Ungheresi, per quanto possano avere delle sostanziali differenze con il nostro percorso formativo, si sono mostrati, anche per la loro formazione multidisciplinare, molto versatili, pratici ed interessati. Probabilmente, in un prossimo futuro, l'ANIK farà partire alcune attività didattiche in Ungheria.

L'ANIK, anche se con prudenza ha sempre cavalcato il progresso e le novità, senza subire condizionamenti e tendenze di moda. Ma è innegabile l'impatto mediatico che ha il social network "face book" e "You tube". Consapevoli di questo e al fine di permettere a quanti più colleghi di avere una conoscenza corretta, perlomeno visiva del Metodo A.S.P., l'ANIK ha deciso di costituire un gruppo, l'ANIK appunto, su face book e di mettere in rete su "you tube" alcuni filmati dimostrativi. Face book quindi, come una vetrina, una bacheca, su cui rivederci, riparlarci e su cui esporre le diverse attività che noi come ANIK e voi come soci potreste avere in essere. Ma anche una opportunità per mantenere dei rapporti di amicizia che a volte, per via delle distanze e degli impegni, sfumano. Pertanto tutti su facebook!!! Iscrivetevi al gruppo ANIK.

Anche quest'anno l'ANIK, indirettamente tramite il Circolo Subacqueo Zeus ([www.zeus-sub.com](http://www.zeus-sub.com)), che annovera diversi soci ANIK fra i suoi iscritti, propone e rinnova il suo impe-

gno a favore della diffusione della attività subacquea per Disabili, organizzando corsi secondo la didattica HSA Italia (handicapped scuba association) e uscite subacquee in alcune fra le più belle località d'Italia.

Lo scorso mese di aprile Fulvio Cavuoto ha rilasciato una intervista per la rivista Tabloid Ortopedia, un mensile di informazione, cultura e attualità per gli ortopedici, i reumatologi e i fisioterapisti italiani.

Con un numero speciale sulla riabilitazione, è uscita in corrispondenza del Congresso SIMFER e ESPRM. Riportiamo qui di seguito quello che è stato pubblicato:

“Per conoscere meglio le specificità di questa metodica riabilitativa, ci rivolgiamo direttamente al Dottor Fulvio Cavuoto, Presidente dell'Associazione ANIK.

*L'idrokinesiterapia, ossia la riabilitazione in acqua, è trasversale - è un setting terapeutico - e quasi tutte le patologie possono trarne beneficio, da quelle dell'adulto con problemi neurologici, ortopedici o traumatologici, a quelle che si manifestano nell'anziano, nello sportivo, nel bambino.*

*La riabilitazione in acqua, nell'ambito delle indicazioni terapeutiche, è sempre più spesso considerata grazie al rinnovato interesse da parte degli operatori della riabilitazione e alla reale possibilità di ottimizzare potenzialità motorie residue o raggiungere risultati altrimenti inaspettati.*

**Dottor Cavuoto, su quali principi si basa l'idrokinesiterapia?**

*L'idrokinesiterapia prevede la conoscenza delle leggi fisiche dell'acqua, dei principi neuromotori che possono rapportarsi all'ambiente microgravitatorio e alle caratteristiche biomeccaniche e neuromuscolari patologiche dei*

*corpi in immersione.*

*Occorre conoscere le caratteristiche del movimento sotto l'effetto della spinta idrostatica, frenato dalla resistenza idrodinamica, facilitato dall'inerzia che si produce sulla superficie, oppure sotto l'effetto delle turbolenze e perturbazioni che tendono a destabilizzare alcune posizioni assunte in acqua.*

*In particolare, ricordo che è perfettamente inutile far lavorare i pazienti con pesi (poiché in acqua è possibile ridurre la gravità) o riprodurre semplicemente schemi o esercizi di metodiche che vengono normalmente seguite a secco.*

**Quali vantaggi può offrire rispetto ad altri approcci riabilitativi?**

*Per le patologie che comportano una forte invalidità (emiplegia, lesioni midollari, sclerosi multipla, tetraparesi e diparesi spastiche, distrofie muscolari, ecc.) lavorare in acqua significa superare molte barriere psicologiche, mentali e architettoniche, poiché tutti prima di entrare in vasca dovranno confrontarsi con l'ambiente esterno, fatto di spogliatoi, vestizione, passaggi posturali, cura della persona, tutto ciò che definisco "logistica in relazione alle persone ed agli ambienti".*

*In traumatologia o negli esiti di intervento chirurgico (protrusioni discali, interventi a colonna, spalla, ginocchio, caviglia, etc.) si riducono notevolmente i tempi di recupero funzionale, viene ben tollerato il dolore articolare e muscolare, anche se spesso l'idrokinesiterapia va integrata con le tecniche usate a secco, come verifica di risultati o di potenziali motori.*

*Un altro aspetto di notevole importanza, riguarda l'idrokinesiterapia come strumento di supporto per la riconquista delle autonomie, argomento che tutte le persone con diversa abilità condividono.*

**Ci spieghi meglio questo concetto?**

*La rieducazione in acqua, in particolare il Metodo A.S.P., non conosce la "riabilitazione che perpetua se stessa", poiché ha come primario obiettivo quello di rinforzare le autonomie residue, di abbattere ogni forma di assistenzialismo che toglie dignità a qualsiasi persona in grado di poter sfruttare al meglio le proprie capacità.*

**Qual è la diffusione dell'idrokinesiterapia in Italia e in Europa?**

*L'idrokinesiterapia in Italia negli ultimi anni è sempre più diffusa, quindi le strutture pubbliche e private la considerano sempre più spesso come proposta terapeutica; però possiamo affermare che non sempre è affidata a tecnici all'altezza della situazione, oppure è gestita seguendo criteri non valutativi e metodologici, ma sulla base di logiche meramente "produttivo-commerciali". All'estero, particolarmente in Francia, l'idrokinesiterapia è conosciuta da più tempo, di conseguenza molto più diffusa.*

**Esiste il rischio che una scarsa informazione porti a confondere l'idrokinesiterapia con altri approcci "alternativi" e con basi scientifiche dubbie?**

*Non conoscere la validità dell'idrokinesiterapia significa sicuramente ignorare che l'acqua è essenzialmente un ambiente dove molte patologie possono trovare vantaggio nel recupero di schemi motori dimenticati, o facilitare la rimessa in carico precocemente grazie alla microgravità ed alla fisica dei corpi in immersione.*

*La riabilitazione in acqua deve essere quindi una rinnovata proposta riabilitativa, da non confondere con luoghi comuni che probabilmente hanno*

*affossato tale importante branca riabilitativa, come "fare nuoto", "fare ginnastica", "acqua gym" o semplicemente bagnare tecniche usate a secco.*

**Dottor Cavuoto, cosa fate per evitare questo rischio?**

*L'ANIK si è sempre distinta per aver diffuso i propri insegnamenti esclusivamente alle professioni sanitarie competenti per legge e aver così contrastato il fenomeno dell'abusivismo, particolarmente presente nel modo della riabilitazione, non escluso quello delle piscine.*

*Sino a oggi circa 1.700 allievi hanno appreso e applicato l'Approccio Sequenziale e Propedeutico.*

**Quali modalità utilizzate per diffondere questa pratica riabilitativa ?**

*I mezzi che usiamo per la diffusione di questa rinnovata proposta riabilitativa sono: l'organizzazione di corsi, seminari, incontri e convegni presso strutture pubbliche e private, indirizzati a fisioterapisti, terapisti della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva (spesso in collaborazione con l'AIFI) e medici del settore, oltre alla diffusione a tutti i nostri soci di un notiziario a cui gli stessi possono collaborare, condividendo con i colleghi le proprie esperienze di lavoro.*

Riportiamo la relazione svolta dalla nostra collaboratrice Ft Patrizia Pistoni durante il IX Convegno Nazionale "L'INFANZIA, LA DISABILITA' E L'ATTIVITA' FISICA - Con il Movimento e lo Sport oltre l'Handicap" tenutosi a Milano nel mese di marzo 2010

**Il Bambino e la Riabilitazione Neuro-Motoria in Acqua**

In questa mia breve relazione vorrei raccontarvi la storia di Luchia, una bimba di 12 anni proveniente da uno sperduto paese dell'Eritrea.

Nata in condizioni di povertà dopo un travaglio lungo e privo di assistenza sanitaria, la sofferenza fetale non viene riconosciuta e anche negli anni successivi nessuno si preoccupa del rallentamento psicofisico della bimba che trascorre le sue giornate supina; invece di gattonare inizia a strisciare, non si lamenta, non parla e in seguito trascorrerà molto tempo sola in un angolo.

All'età di 8 anni una zia incontra per la prima volta la bimba e rendendosi conto delle difficoltà di sopravvivenza la porta con se ad Asmara la capitale, dove incomincia ad avere un'alimentazione regolare, ad avere i primi stimoli per vedere il mondo anche in stazione eretta.

Nel 2008 la zia decide di portarla in Italia per aiutare ulteriormente il progresso motorio cognitivo di Luchia.

Viene quindi presa in carico dal policlinico con cui inizia il primo programma riabilitativo. In seguito inizia a frequentare una scuola speciale: "Paolo e

Larissa Pini", viene seguita per la riabilitazione 2 volte alla settimana e ad Ottobre del 2009 inizia a frequentare il Centro di Riabilitazione del CDI dove lavoro.

Abbiamo quindi deciso di iniziare un percorso riabilitativo in acqua con sedute bisettimanali.

All'ingresso la bimba si presenta con grosse difficoltà nel controllo del tronco e di conseguenza nel mantenimento della stazione eretta; la deambulazione è permessa solo con appoggio; grosse difficoltà di comprensione e di comunicazione; grandissima difficoltà nel programmare e coordinare qualsiasi gesto.

Sono rimasta subito colpita dalla voglia e dalla determinazione di questa bimba che fin dalla prima volta ha manifestato un entusiasmo bellissimo per l'ambiente "acquatico".

L'ambiente acquatico possiede caratteristiche molto differenti da quello terrestre.

A distanza di soli quattro mesi posso dire che i risultati ottenuti dal punto di vista riabilitativo sono davvero soddisfacenti:

- Migliorata la comprensione e di conseguenza la comunicazione (adesso Luchia riesce anche a tossire, prima non riusciva).
- Riesce a mantenere la stazione eretta (anche se solo per pochi minuti) senza appoggio.
- Riesce a fare le scale con appoggio.
- Deambula con il girello, in casa la deambulazione è autonoma.

Si può quindi affermare con assoluta certezza che l'acqua è un elemento facilitante, il

contesto ideale per andare oltre i propri limiti sia fisici che psicologici.

Se un bambino disabile fuori dall'acqua si trova spesso in situazioni di handicap, in acqua può essere libero, perché non c'è la forza di gravità che rende difficoltosi i movimenti.

L'ambiente acquatico non ha barriere.

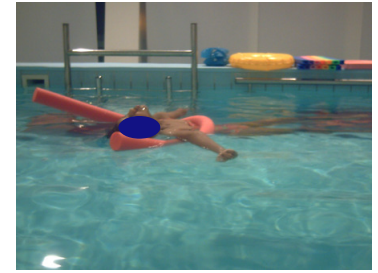
Luchia in acqua ha la possibilità di sperimentare la tridimensionalità. Ha la possibilità di sperimentare le proprie reazioni di equilibrio, può spostarsi nell'acqua, controllare la respirazione.



Può vivere con successo momenti che gli permettono di aumentare la fiducia in se stessa, migliorarne l'autonomia, favorirne l'organizzazione mentale e le acquisizioni di tipo cognitivo.

L'acqua rallentando il movimento facilita l'apprendimento. Il galleggiamento produce una sensazione di leggerezza che gli permette di sperimentare posture e motricità differenti rispetto a quelle che abitualmente utilizza a terra.

La relazione con gli oggetti favorisce l'esperienza senso motoria percettiva cognitiva.



Gli obiettivi che mi sono posti con Luchia all'inizio del nostro percorso riabilitativo sono:

- adattamento a nuovi schemi: già il fatto di entrare in acqua richiede una serie di adattamenti del corpo (perché il nostro corpo risponde ad una situazione insolita con una determinata strategia), questo porta a mettere in atto dei circuiti di equilibrio motori e muscolari che costituiscono, da soli, un esercizio;
- spinta ad agire (movimentazione);
- aumento delle sensazioni esteroceettive (una migliore percezione del proprio corpo).
- schema mentale con cui apprendere nuovi parametri.

In conclusione posso dire che i vincoli imposti dai principi fisici dell'acqua creano facilitazioni e destabilizzazioni a livello sensoriale e motorio che influiscono sulle condizioni psicologiche ed emotive, sul processo cognitivo e sui comportamenti relazionali e sociali del bambino immerso.

Ft. Patrizia Pistoni